

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1877

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa una deliberazione mandata dalla Facoltà giuridica dell'Università di Napoli all'approvazione del ministro. »

L'onorevole Bovio è presente?

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Allora è decaduta.

L'onorevole Bonghi ha fatto sapere che sarà alla Camera fra un'ora, e prega quindi che si voglia differire sino al suo ritorno lo svolgimento della sua interrogazione.

Consentendolo la Camera, questa interrogazione avrà luogo dopo.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

MICELI. Prego la Camera a volere pure differire lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Bovio. Io credo che fra pochi momenti egli sarà qui, quindi la sua interrogazione potrà essere fatta prima che sia finito il bilancio.

COPPINI, ministro per la pubblica istruzione. È meglio che queste interrogazioni si facciano in fine del bilancio.

PRESIDENTE. Benissimo. Si faranno dunque, ultimata che sia la discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

PARENZO. Onorevoli colleghi, io vorrei muovere alcune osservazioni intorno all'andamento generale dell'istruzione pubblica nel nostro paese, non tanto perchè io mi senta autorità di dare suggerimenti a chi, con tanta sapienza ed amore, regge il Ministero della pubblica istruzione, quanto perchè alcune idee che io avrei in argomento, cimentate alla discussione con colleghi competenti, li hanno trovati aderenti. Ond'è che mi meraviglia come il partito nostro, giunto al Governo, non affronti il problema della pubblica istruzione nella sua ampiezza e nella sua interezza.

Io devo invocare la benevolenza della Camera, se occuperò alcuni istanti del suo tempo preziosissimo entrando ad esaminare le condizioni dell'istruzione nel nostro paese, e ad esporre le idee a cui accenno.

Egli è certo che, per quanti sforzi siansi fatti dai privati, dai comuni, dalle provincie e dal Governo perchè l'istruzione pubblica in Italia prenda quello svolgimento che dovrebbe avere, tuttavia i risultati che se ne ottengono, non corrispondono a questi sforzi.

L'istruzione primaria non parmi sia in condizioni favorevoli. Deficienti i maestri, deficienti soprattutto nelle condizioni economiche, il che li priva di autorità; poco frequentate, o frequentate non

continuamente le scuole; deficienti e malsani i locali, deficienti i mezzi per provvederne di nuovi.

A questo proposito noi abbiamo sentito di recente, in una interrogazione fatta su questa materia, che molti sono i comuni che si rivolgono al Governo per avere sussidi onde apprestare nuovi locali per le scuole; abbiamo sentito altresì che pochi sono gli eletti, che pochi cioè sono coloro che questi sussidi possono avere, onde è che, pochi sono i nuovi locali che nei comuni si possono provvedere alle scuole. Non basta. Le scuole ed i maestri sono deficienti, deficienti per capacità, deficienti nei risultati.

Abbiamo maestri mal pagati, scuole poco frequentate e che non danno il frutto che dovrebbero dare, poichè, poco dopo che gli allievi lasciano le scuole, dimenticano ciò che vi hanno appreso, onde è che gli analfabeti non scemano o scemano in proporzione non corrispondente agli sforzi del paese.

Se noi badiamo all'istruzione secondaria non credo che le condizioni siano migliori. Si sono certamente moltiplicati istituti tecnici, ginnasi, licei, scuole tecniche, ma, sia per il dualismo esistente e deplorabile tra il Ministero dell'istruzione pubblica, che ha in tutela parte di questi istituti, e il Ministero d'agricoltura, industria e commercio che ne ha in tutela degli altri, i programmi non sono fra loro coordinati, e i risultati che poi si svolgono nelle Università corrispondono a questo dualismo.

Se noi passiamo alle Università, generale è il lamento per la loro abbondanza, ed esse, piuttosto che centri di sapere ed istituti destinati a rialzare il livello intellettuale del nostro paese, sono fabbriche privilegiate di ingegneri, di avvocati, anzi di legali piuttostochè di giuristi, di medici piuttostochè di scienziati. È evidente che il gran numero delle Università influisce a che siano inferiori al bisogno le condizioni dei professori insegnanti, e inferiore il prodotto che si ottiene da queste Università. Le leggi che furono presentate dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sono ispirate dal profondo amore che egli ha alla diffusione dei buoni studi, sono ispirate ad intenzioni liberali, ma io dubito che sopra l'animo del ministro dell'istruzione pubblica possano aver fatto un po' troppa pressione le considerazioni di opportunità; io dubito che l'onorevole ministro della istruzione pubblica si sia spaventato (e forse non a torto, se egli ha consultati i precedenti parlamentari), si sia spaventato della grande mole di ostacoli, che eventualmente possono trovare le radicali riforme sia nelle tradizioni dei paesi, sia negli amori di campanile, sia nei rapporti che esistono tra l'una e l'altra città, sia nei rapporti tra elettori ed eletti.

Ond'è che egli ama procedere con piede di piombo,